

# FRIULI D'OGGI

## SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1960 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 50

Udine, 6 febbraio 1969

ANNO IV - N. 6

Abbonamento annuo L. 1.200  
Sottoscrizione L. 3.000 - Estero L. 1.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1, bis  
c/c postale N. 24/6821

### DC - PSI - PRI : Non mollano l'osso

# LA LEGGE - TRUFFA

## Ventotto a ventuno: una grande vittoria morale del MF

Il 23 gennaio una proposta di legge presentata dal Movimento Friuli nel luglio 1968 tendente a modificare l'art. 2 della legge regionale n. 23 è stato bocciato a Trieste con 28 voti contrari (DC, PSI, PRI) e 21 favorevoli.

La sconfitta sul campo segna una grande vittoria morale del Movimento Friuli e siamo orgogliosi di pubblicare, a ricordo di questo avvenimento, il bel discorso pronunciato dal nostro Consigliere Schiavi. Ecco il testo:

Noi riteniamo che la legge 23 sia importante tanto per motivi generali, quanto per motivi particolari, in quanto essa è la tipica legge del sottogoverno, di quel sottogoverno che è il cancro della democrazia italiana.

Vedete: noi del Movimento Friuli crediamo nella Democrazia, in quella con la D maiuscola, e dobbiamo constatare che il vostro comportamento (vostro e dei vostri padroni di Roma) la ha svilita, e non lo diciamo noi, lo dicono tutti, voi compresi, ormai, però noi vogliamo che si riqualifichi, vogliamo che rinasca, ma sappiamo che non è con le leggi tipo la 23 che la democrazia rinascerà.

Passando a motivi più particolari, noi sosteniamo che la legge 23, che vogliamo modificare, ha una notevolissima importanza locale; essa è il vero e proprio pilastro locale del sottogoverno, pilastro che in proporzione è nettamente più forte e più importante, di quelli romani: se ci fosse una legge 23 nel bilancio dello Stato essa dovrebbe infatti coinvolgere il 10% delle entrate lordi dello Stato, e cioè qualche cosa come 1000 e più miliardi.

Una legge che eroga il 10% delle entrate lordi è quindi importante anche dal punto di vista quantitativo tanto più se, facendo riferimento all'entrata netta, cioè a quello che è effettivamente disponibile dopo detratte le spese non sopprimibili, arrivano al 20 e forse al 30%. Come se ciò non bastasse, la 23 è, oltretutto, il regno della dispersione. Qui va dentro tutto: io so di istituzioni — non faccio nome — che hanno chiesto 200 e si son visti arrivare 500. E' la legge dei mille rivoli, dei rivoltelli, delle goccie: anche dal punto di vista dell'utilità reale degli interventi se c'è una legge che non va, è proprio questa! Orbene, innanzitutto tutto questo, voi trattate la nostra proposta come piccola cosa, anzi come cosa di nessuna importanza!

### La relazione non ammessa

Guardiamo come siamo arrivati a questa discussione: sei o sette mesi per arrivare, dopo infinite sollecitazioni alla Presidenza; abbiamo perfino dovuto minacciare il ricorso all'art. 32 del regolamento, quello che obbliga la venuta in aula di

una legge quando la Presidenza lascia scadere i termini legali previsti! Lo stesso rifiuto che il Presidente ha apposto alla presentazione di una relazione di minoranza, se è tecnicamente corretto, è scorretto dal punto di vista di principio perché non è possibile — come diceva prima di Caporiacco — lasciare che la maggioranza illustri ciò che ha proposto la minoranza.

Oltretutto la cosa sarebbe stata facilmente superabile in via di cortesia distribuendo ugualmente la relazione pur non considerandola ufficiale.

Orbene, noi vi garantiamo — e sapete che non promettiamo invano — che la politica del silenzio non funzionerà.

Non funzionerà qui dentro perché la relazione che non avete voluto pubblicare ve la leggo io e così diventa ufficiale.

Non funzionerà nelle piazze perché sui muri del Friuli — non abbiamo paura — la vostra azione avrà la debita pubblicità.

Dice l'amico di Caporiacco nella sua relazione:

Nel corso della discussione, da parte dei Commissari di maggioranza, si è più volte fatto riferimento ad una certa prassi vigente, e che da taluni viene giudicata insopportabile.

Ebbene noi riteniamo che certe frasi, di chiara eredità borbonica, delle quali — purtroppo — il nostro Stato è ancora imbevuto, vadano prontamente abbandonate, proprio perché da esse trae vizio spunto la contestazione, specie da parte dei giochi, che vogliono sostituirsi ai principi dell'autoritarismo, del protezionismo, del nepotismo, del contrabbando elargito in via riservata i principi che ci conducono ad una società giusta, aperta, controllabile, criticabile e quindi più facilmente e prontamente perfebile.

La proposta fatta dal Relatore di maggioranza Del Gobbo, e accolta dal Presidente della Giunta, di adottare il principio di relazioni periodiche da parte dell'Esecutivo ai Consiglieri, in via riservata, è — a nostro avviso — senz'altro da respingere.

I Consiglieri regionali rappresentano direttamente i cittadini. Se i cittadini non debbono conoscere certi segreti, incrociando il principio della «necessaria riservatezza», altrettanto di quei «segreti» non possono essere resi partecipi i Consiglieri regionali se non chiedendo loro, in cambio, l'impegno all'omertà. Impegno che, almeno per quanto riguarda i Consiglieri regionali del Movimento Friuli, non ci sentiamo né ci sentiremo di assumere.

Si è poi affermato, nel corso della discussione, che certi interventi attuati dalla Giunta in base alla legge n. 23 toccano aspetti umanamente delicati.

Noi accettiamo che ci si ispiri ad un criterio di giusta riservatezza quando gli interventi della Regione vadano direttamente a persone bisognose.

### «Necessaria riservatezza»

Ma il meccanismo della legge 23 — che i Colleghi ben conoscono — è tale che dà facoltà all'Amministrazione regionale — art. 1, punto 1, lettere a), b) — di soddisfare bisogni solo attraverso province, comuni, istituzioni, enti e associazioni che perseguano fini di assistenza di carattere materiale, ricreativo-educativo o sociale.

Attraverso questi Istituti, quindi, i sussidi arrivano alle persone bisognose.

Nel solo caso degli interventi di cui alla lettera c), l'Amministrazione regionale è autorizzata a sostenere spese dirette per le varie attività assistenziali di cui sopra, a favore del personale regionale e dei loro familiari.

La «necessaria riservatezza» var-

rebbe, quindi, in questo specifico caso, ma non in altri.

La legge 23, del resto, fa specifico riferimento ad interventi che nulla hanno a spartire con l'indigenza personale o familiare. Gli enti, le associazioni, i circoli, gli espositori, gli operatori economici, le società ed agenzie di stampa, gli editori, gli studiosi, i giornalisti, i registi e i soggetti cinematografici, i collaboratori ad alto livello non sono, certamente, classificabili persone bisognose, tali da essere pubblicamente «umiliate» nel caso in cui ricevano denaro della Regione.

Così le biblioteche, gli archivi, le gallerie, i musei, le discoteche, le cineteche o le associazioni ed enti che svolgono attività culturali ed artistiche, ricreative o sportive, o che assistano friulani o giuliani all'estero. Nè l'Università.

Appare, quindi, del tutto incoincidente ogni appello alla riservatezza, quale salvaguardia della personale dignità in quanto solo in un caso specifico la Regione eroga sussidi a bisognosi in maniera diretta. In tutti gli altri casi si serve di Istituzioni, il cui nome può essere benissimo reso pubblico.

Il Presidente della Giunta ha affermato che i controlli sono, in ogni caso, scrupolosissimi; che se non bastassero i controlli espletati dalla Amministrazione regionale supplirebbero quelli effettuati dalla Corte dei Conti, affermazioni che appaiono tranquillanti dal punto di vista formale.

### C'è qualcosa da nascondere

Pertanto il sottoscritto, a nome del Gruppo del Movimento Friuli, insiste nel chiedere che tutte le forze rappresentate in Consiglio regionale assumano, chiaramente, di fronte all'opinione pubblica, una precisa responsabilità, in ordine alla proposta di legge in esame.

La maggioranza ha la possibilità di accettare facilmente la tesi del suo relatore e quindi accogliere la richiesta di non passaggio agli articoli. Ma la pubblica opinione ha diritto di conoscere e di capire la vera motivazione che genera tale voto e non di essere illusa che una «opportuna riservatezza» debba necessariamente servire da paravento che copre ben altra motivazione.

Si tratta di dire chiaro ai cittadini della nostra Regione che circa il 10% delle entrate del bilancio continuerà ad essere erogato, elargito, distribuito secondo censurabilissimi criteri di assoluta discrezionalità, al riparo da ogni critica, dietro il muro impenetrabile del «segreto d'ufficio» che non ha ragione alcuna per sussistere.

Fino qui l'amico di Caporiacco, di Caporiacco è un fine polemista e lo ha dimostrato ora, ed è un gentiluomo di vecchia data.

Io non lo sono: nonostante la

# ESPULSO di Caporiacco

Il 28 gennaio al Consiglio regionale è accaduto l'incredibile: ci hanno espulso il nostro di Caporiacco.

E' chiaro che la verità dà fastidio, che ci vedono come il fumo negli occhi, che non sopportano la nostra «opposizione friulana», che è vietato parlare di Friuli e che, chi osa farlo (per mandato di 40 mila elettori) deve essere stroncato con ogni mezzo.

E noi, prima di narrare la vicenda, eleviamo una fiera protesta contro un sopruso giustificato in base a un regolamento che — come vedremo — viene sistematicamente violato.

Protestiamo contro chi ha impedito a un nostro rappresentante di parlare per difendersi da un attacco personale.

Veniamo ai fatti.

Durante la seduta di venerdì 24 gennaio, i missini Geffer-Wondrich, Morelli e Boschi (quest'ultimo eletto in Friuli) avevano presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto consigliere regionale Alivo Morelli interroga in via d'urgenza il Presidente della Giunta regionale per sapere quale riprovaione intende muovere nei confronti dei rappresentanti del Movimento Friuli, i quali non perono occasione per assumere posizioni offensive del sentimento e del decoro della popolazione triestina.

«In particolare tale dissenso atteggiamento emerge brutalmente in alcuni articoli comparati sul n. 3 del 16-1-1969 del settimanale del Movimento Friuli «Friuli d'oggi».

«In tale edizione, nell'articolo di spalla, a proposito del trasferimento dell'Ufficio Tecnico dell'ENEL a Trieste — trasferimento dovuto a motivi di ordine tecnico e funzionale — si legge nel titolo testualmente: «L'ultimo furto - A man salva Anche l'Ufficio Tecnico dell'ENEL è finito a Trieste». E nel corsivo: «... in questi anni al posto degli austriaci troviamo i triestini...» e più avanti: «... se il gioco riesce facile, la responsabilità ri-

cade su tutti noi friulani e su quei politici nostrani che hanno commesso il primo tradimento: la Capitale a Trieste...».

«Ed ancora più gravemente, offensivo e lesivo non solo dei vivi ma anche dei morti, l'articolo a firma del Consigliere regionale Gino di Caporiacco, il quale in un corsivo del medesimo editoriale dal titolo: «Trieste ci attacca — la roulette alla slava — "Quattrosoldi" mal spesi...» osa scrivere: «I triestini, lo abbiamo affermato più volte, ma i fatti ci costringono a ripeterci, sono bravissimi a piangere «il morto» con «Mamma Italia» (addirittura sono bravissimi a piangere morti non loro, come fanno — in ogni occasione — con i 600 mila Caduti della Grande Guerra)».

L'interrogante, rileva in tutto ciò gravissima ingiuria morale, ancor prima che politica verso tutta la storia del popolo triestino, storia

Upo Walter  
(continua a pag. 4)

(continua a pag. 4)

# All' inferno (con ritorno... si spera)

LETTERE  
AL  
DIRETTORE

Berna, 26 gennaio 1969  
Egregio Signor Direttore del  
FRIULI D'OGGI

Questa volta sono i FOGOLARS della Svizzera che le scrivono a riguardo della lettera da Lei pubblicata sul suo giornale il 9 gennaio 1969 dal titolo «UN EMIGRANTE PADRE D'EMIGRANTI».

Se Lei avesse avuto la cortesia di informarsi presso quel dirigente del «FRIULI NEL MONDO» esso lo avrebbe certamente rassicurato sulla veridicità o meno di quanto asseriva il Sig. Antonio Sperandio, riguardante le lettere scritte e le risposte non ricevute.

Ma siccome Lei si interessa molto per dividere il Friuli ed i friulani, ha creduto bene di agire così (ci scusi): le avrebbe dovuto bastare il resto della lettera, quella cioè che era indirizzata a voi per capire a che punto si poteva prestare fede.

E' falso infatti quanto il Sig. Sperandio dichiara circa la riunione dei Fogolàrs europei: al termine della quale è stata approvata una mozione con la quale viene chiesto al Governo il gratuito trasporto delle salme dei lavoratori deceduti in terra straniera... non uno dei presenti però mi risulta essersi alzato per chiedere qualcosa d'altro....

Lei sa benissimo che in quella riunione sono stati discussi molti problemi, che tutti hanno preso la parola e che la riunione è stata assai vivace.

Non potrà negare inoltre di aver ricevuto il testo integrale del documento approvato e sottoscritto dai Fogolàrs anche se il suo giornale ha voluto commentarlo senza pubblicare quanto in esso contenuto.

E' inoltre falso e ridicolo che i Fogolàrs sparsi nel mondo e che sono autonomi hanno «ricevuto da parte del centro la proibizione di interessarsi d'altro che non sia qualche festiciola o partita di briscola...».

Non ce la prendiamo con il Sig. Sperandio che ha il merito di essere un fondatore del Fogolàrs di Zurigo, ma con Lei Sig. Direttore che adopera la sua posizione per cercare di sfasciare i Fogolàrs: a che scopo?

Noi il Foscolo lo conosciamo poco, non abbiamo avuto né la fortuna né il tempo per imparare a conoscerlo, in compenso abbiamo conosciuto Lei, che per il Bene che fa ai friulani, Dante sicuramente alla sua morte lo invidierebbe, ne siamo certi, nel più profondo dell'inferno.

Siamo sicuri che a termini di legge pubblicherà integralmente quanto sopra.

I PRESIDENTI DEI FOGOLARS DI BERNA, Zurigo, Winterthur, Frauentfeld, Bienne e Losanna

M. Quil

G. Fadi

E. Chiapolini

G. Mattellone

F. Boz

E. Giacomin

No, cari amici: «a termini di legge» non pubblico proprio niente, perché il diritto di smentita spetta solo «a quel dirigente» (da me non nominato) o al Signor Sperandio.

Pubblico quindi la vostra lettera perché ritengo giusto che gli emigranti conoscano il pensiero dei sei Presidenti di Fogolàrs e per dimostrare che so ascoltare democraticamente critiche (e insulti). Naturalmente mi difendo, come è mio diritto, ponendo alcuni quesiti.

1) Se è vero, come voi sostenete, che i «Fogolàrs» sono «autonomi», perché attuano la stessa politica dell'Ente Friuli nel Mondo e non accettano critiche rivolte al «centro»?

2) E' vero o non è vero che il successore del documento da voi firmato in ottobre in Via D'Aronco a Udine è costituito da una «delega» del Fogolàrs all'Ente Friuli nel Mondo? E siete arrivati a Udine per caso o vi ha convocati il «centro»? E sapete come intende vincere l'emigrazione l'Ente Friuli Mondo?

3) Come fate voi a conoscere il contenuto delle lettere spedite all'Ente Friuli nel Mondo dal Signor Sperandio? Ve le ha inviate per conoscenza l'autore o le avete ricevute in fotocopia da qualcuno che vi ha pregato di mandarmi gentilmente all'inferno?

4) Non nego affatto di aver ricevuto il «documento di ottobre», come risulta dal mio articolo pubblicato su «Friuli d'oggi» - Anno III - N. 45. Vi invito, anzi a rileggere il finale del mio scritto:

«Detto questo, tanto di cappello a chi, con limitati mezzi, ha alimentato la fiaccola della friulanità fra i nostri fratelli lontani...».

«Avete letto questa frase? O vi è sfuggita? Se non siete documentati, come potete essere tanto sicuri che io lotto per dividere i friulani e che andrò all'inferno?»

5) Chi vi ha detto che io voglio «sfasciare i Fogolàrs»? Si tratta di una sporca menzogna! Infatti da quattro anni mi sto battendo perché i Fogolàrs siano più forti, dinamici, aperti e decisi a lottare con grinta.

6) Quale altro gruppo politico si è battuto per gli emigranti come il M.F.? Quale partitone ha prodotto più mozioni, interrogazioni e proposte di legge a vostro favore, del Movimento Friuli?

E voi pensate che noi, senza bisogno di deleghe, abbiamo fatto tutto questo lavoro per dividere i friulani?

Se così fosse, il nostro sarebbe un progetto tanto diabolico quanto inutile, perché i friulani sono già divisi e sempre disposti a considerare eretico chi non è conformista.

7) Dopo aver riconosciuto i meriti dell'Ente Friuli nel Mondo in campo assistenziale e sentimentale, è vietato criticarlo per quanto non ha fatto?

Ebbene, confutate le mie critiche con documenti, se potete. Mandatemi per esempio, libri di storia dell'emigrazione, proposte di legge a vostro favore, note di protesta su ingiustizie da voi subite, studi sulle cause dell'emigrazione «rizzata dei friulani, interventi presso la Regione per chiedere un piano di sviluppo che vi consenta di rientrare, ecc. che rechino la firma del vostro perfettissimo e inappuntabile Ente.

E non rispondetemi, per cortesia, che lo statuto dell'Ente non permette studi, proteste, ecc., perché, allora, anche il «documento di ottobre» sarebbe fuori dallo statuto!

Nell'archivio dell'Ente, amici cari, esistono certamente le prove del genocidio dei friulani. Perché l'archivio rimane ermeticamente

chiuso? Rispondete usando la vostra festa!

Rimane chiuso perché i politici non vogliono sentir parlare della vostra tragedia. Non ci sono altre spiegazioni.

8) A questo punto, vi invito a «prendervela» proprio con il Sig. Sperandio il quale, come fondatore del Fogolàrs di Zurigo, dovrebbe avere molte cose da dirvi: non so, però, se sarete disposti a credergli, come — molto probabilmente — non crederete a me.

Comunque, non pensate che io vi creda in malafede e sappiate che non seivò rancori per nessuno, neanche per chi vi ha suggerito di inviarmi una «raccomandata» o di appellarmi alle legge, rivelando una mentalità giuridica che voi, indubbiamente, non avete.

Forse, perché il gioco non fosse troppo scoperto, vi ha suggerito di inviarmi una intimitazione generica «a termini di legge». In verità avrebbe dovuto dirvi di citare l'art. 8 della legge sulla stampa. Ma la richiesta sarebbe stata ugualmente irrituale, perché il mio scritto precedente non vi riguardava come persone, se non remotamente.

Detto questo, sarò lieto di rileggermi a due condizioni:

a) che rispondiate con documenti a tutte le mie domande;

b) che, in fondo alla vostra lettera aggiungete i saluti (che questa volta sono «saltati»). Sarà, questa, una formalità, ma a me piace trattare o lottare con gente cavalleresca. Con gente che, dopo avermi mandato all'inferno, mi stringa la mano e mi auguri che l'ingresso fra la «perduta gente» della «città dolente» avvenga il più tardi possibile.

Concludo con l'augurio che voi emigranti, dopo l'inferno delle baracche, delle fornaci, delle miniere, ecc., possiate andare tutti in paradiso.

Cordiali saluti.

ATTIVITA'  
DEL  
MOVIMENTO

## AVASINIS

Il 25 gennaio nel locale del «Bar al forno» di Avasinis (una frazione del Comune di Trasaghis) hanno parlato per il M.F. il prof. Gianfranco Eller e il Sig. Mario Comini di Artegia.

Massiccia l'affluenza del pubblico (più di cento persone). Il prof. Eller ha rifatto la storia del M.F. dalle origini a oggi, soffermandosi, in particolare, sulle grandi battaglie combattute contro l'emigrazione di uomini e di capitali, l'esportazione della bianda metallizzata lontano dai Friuli, le servitù militari, ecc.

Ha affermato con forza il buon diritto dei friulani a frequentare l'Università di Udine che dovrà essere potenziata e completata in breve tempo.

Il Sig. Comini ha invitato i presenti ad essere compatti e decisi nella lotta per la rinascita del Friuli.

## LE INTERROGAZIONI

### La Befana

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se non ritenga opportuno sospendere — a partire dal prossimo anno — la distribuzione di doni ai figli dei dipendenti della Regione in occasione della Befana.

Chi interrogati sono e saranno concettissimi sostenitori di ogni rivendicazione del personale della Regione, rivendicazione che tende ad assicurare a questi preziosi collaboratori una giusta remunerazione per l'opera prestata, ma non possono condividere i principi che ispirano manifestazioni come quella in questione.

E' palesemente vero, infatti, che non tutti i bambini della Regione ricevono, il 6 gennaio, doni acquistati con denaro pubblico; come è palesemente vero che moltissimi, di contro — date le condizioni economiche delle proprie famiglie — non ne ricevono affatto o si debbono accontentare di povere cose.

Sarebbe quindi opportuno non perseverare in una distribuzione di doni che, di fatto, discrimina i bambini in «bambini preferiti dalla Befana» (i figli di dipendenti da Enti pubblici, che, con denaro pubblico, acquistano i doni da distribuire) e «bambini dimenticati dalla Befana» (gli altri, che sono la stragrande maggioranza).

Udine, 21 gennaio 1969

### Per i ragazzi di Barazzetto

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere quale sia il contributo della Regione al Centro di Tutela minorile di Barazzetto (Udine).

Questo Istituto, che attualmente accoglie 60 ragazzi, ha vita incerta, costellata da mille difficoltà di ordine finanziario, sicché ogni anno, malgrado che l'iniziativa sia indubbiamente seria, positiva, utilissima — è necessario ricorrere ad un «ballo benefico» per far quadrare in qualche modo i conti.

Gli interroganti ritengono, per principio, che la solidarietà sociale andrebbe ben distinta dalla mondanità, ma ritengono anche che nella nostra Regione dovrebbe esserci — per iniziative sane, serie, utili come quella del Centro di Tutela minorile di Barazzetto — un finanziamento sicuro da parte dell'Amministrazione Regionale, senza quindi bisogno di ricorrere a manifestazioni benefiche che appaiono fuori del tempo ma che, obiettivamente, ancora rappresentano l'unico mezzo per sopperire alle necessità finanziarie di talune benemerite istituzioni, quale quella in questione.

### L'Istituto Mattiussi di Pordenone

I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano docenti ed alunni dell'Istituto

Commerciale e per Geometri «Mattiussi» di Pordenone.

Da anni, ormai, il problema progressivamente si aggrava e sarebbe facile elencare le disavventure di questa Scuola, spezzettata in varie sedi, coabitante con altri istituti, minacciata — addirittura — da crolli.

Ciò premesso e considerato che tra gli obiettivi del piano di sviluppo vi è quello di incentivare gli Istituti Tecnici nella Regione, gli interroganti desiderano conoscere quali siano le prospettive immediate per l'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri «Mattiussi» di Pordenone.

### Come spendono i soldi?

Al Presidente del Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia i sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se verrà data relazione al Consiglio di come i Comuni beneficiari dei fondi stanziati in base agli articoli 1, 2 e 3 della legge regionale 25 marzo 1968 numero 18 hanno utilizzato detti stanziamenti.

In particolare gli interroganti chiedono di sapere se i fondi sono stati utilizzati «per manifestazioni e opere a celebrazione del cinquantenario dell'unione all'Italia».

Udine, 21 gennaio 1969

## AVVISO

Il Movimento Friuli, accogliendo la richiesta di molti aderenti e simpatizzanti, ha fatto stampare, su plastica autoadesiva il simbolo elettorale del 26 maggio.

Si tratta di un disco di 7 cm. di diametro, stampato a quattro colori ed applicabile ai vetri delle automobili.

E' in vendita presso la nostra sede a L. 100 il «pezzo».

Chi volesse, può ordinarlo per posta (inviando in francobolli lire 150) indirizzando la richiesta a: «Movimento Friuli» - Via Palladio 21 - 33100 Udine.

Gianfranco Eller  
Direttore  
Gino di Capualacco  
Responsabile  
Raffaele Carozzo  
Editore

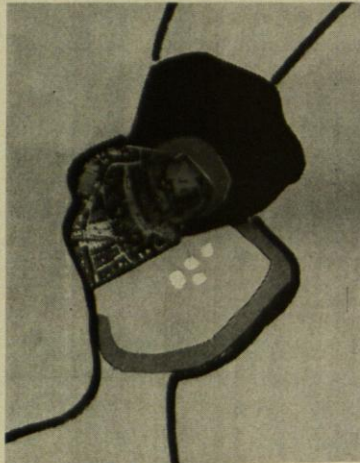
Grafiche Fulvio - Udine

Versando Lire 1.500  
sul conto corrente postale  
24/4581  
ci si abbona a  
FRIULI D'OGGI  
per un anno.

Mobili Gelindo Fanzullo  
33030 AVILLA-BUIA - Tel. 96317

**Origine e sviluppo della Città di Udine**

# Le cinte murate



Lo sviluppo di Udine fra il primo e il secondo recinto. I punti bianchi, fra la fossa rettilinea (la Via Cavour di oggi) e l'argine del castelliere, rappresentano la chiesa di Sant'Odorico, l'Ospedale di S. Maria Maddalena e il Convento dei Frati Minori.

il nostro Duomo), l'Ospedale presso la Chiesa di Santa Maria Maddalena (tra via Vittorio Veneto e Via Prefettura) e il convento di San Francesco dei Frati Minori in Piazza Venereo (il convento fu fondato nel 1265).

Successivamente si aggiunse il terzo recinto comprendente questa parte dell'abitato rimasto fuori dalla seconda cinta, e racchiuso entro l'argine del Castelliere di cui abbiamo parlato diffusamente a suo tempo. Il Cicconi scrive che «*oltre alla fossa con acqua corrente, il recinto andava munito di terrapieni, che in molti luoghi ancora rimangono.*»

Questo, al dire dei nostri storici, sarebbe stato il vallo del campo romano; e la sua figura quasi quadrata tenderebbe a confermarlo. (Così il Cicconi).

Joppi aggiunge che la nuova cinta, lunga 2.129 metri, «*venne fabbricata in alta e grossa muraglia merlata, rafforzata da spessi e turrati contrafforti e da sette battifredi, ossia torri in legname. In alcuni luoghi le mura all'interno erano girate da un ballatoio praticabile mediante scale, sul quale vegliavano le scelte e si apprestavano le difese; in altre erano spalleggiate da rialzi di terra, parte naturali, parte artificiali chiamati colles.*»

In conclusione entrambi gli storici sono concordi nel dire che la nuova cinta era bordata da un terrapieno.



La Città di Udine all'epoca del terzo recinto. Come si vede, l'argine del castelliere servi da base per la fortificazione a sud del colle. Le tre macchie scure (in alto) rappresentano i tre stagni rimasti dopo il parziale prosciugamento della depressione.

Nella fossa correvano le acque delle rogge e — secondo Joppi — «*doce queste non giungevano furono scavati profondi stagni detti gorgi o gurgites.*»

Con questo nome si distingue quella parte della fossa scavata per il congiungimento dei corsi delle rogge già esistenti e cioè con la roggia che già proteggeva la città Est e quella che la proteggeva ad Ovest.

Prima di trattare del quarto recinto converrà occuparci del lago situato a Nord del col-

le. Sul finire del 200 e quindi all'epoca del terzo recinto, le due rogge vennero condotte in alveo e il lago in gran parte interrato. Siccome la riduzione del lago venne eseguita in breve tempo ed il fatto fu memorabile per quei tempi, Giovanni Boccaccio ne trasse spunto per una sua novella del «*Decamerone*», dove fantasticò che l'interramento era avvenuto «*per incantamento.*»

In realtà il grande lago fu ridotto in tre stagni che, con il passare dei secoli occuparono aree sempre più piccole.

L'opera notevole di ampliamento della città si deve principalmente al Patriarca Raimondo della Torre che, secondo la tradizione, fece anche scavare cinque profondi pozzi.

Anteriormente, intorno al 1299, gli antichi documenti non ricordano alcun pozzo: si deve pertanto supporre che gli udinesi si rifornissero d'acqua attingendola dalle rogge. Ma poiché accadeva di frequente che gli avversari della comunità udinese le stagliassero, il Patriarca provvide a far costruire cinque pozzi e si trattò di opere impegnative, posto che si raggiunse una profondità di 60 metri. Sotto Raimondo fu costruita anche una cinta muraria di cui ci rimane la Torre di Via Manin, chiamata allora Porta Cividale. Fu anche compresa dalle mura la Parrocchia di San Cristoforo.

Udine già nel '200 era il centro più importante del patriarcato, anche se la capitale nominale rimaneva Aquileia, e il Patriarca vi risiedeva per Pasqua e Natale. Era naturale che si andasse sviluppando rapidamente.

### 3° Puntata

Nel 1767, per commissione del Comune, Tiberio Majeroni, Ingegnere, e Francesco Leonarduzzi, pubblico perito, rilevarono con diligenza e competenza i successivi sviluppi della cerchia urbana della città di Udine. Il lavoro topografico dei due citati venne preso come base e aggiornato, circa un secolo fa dall'ing. Antonio Lavagnolo.

A parere di Vincenzo Joppi il secondo recinto, resosi necessario per difendere le borgate sorte oltre il muro inferiore, fu molto probabilmente munito di mura e fossato durante il patriarcato di Gregorio da Montelongo, cioè tra il 1251 e il 1274. La nuova porzione urbana compresa entro le mura era piana e si estendeva a Sud Ovest del colle. Interrata la fossa ai piedi dell'altura (cioè Via Mercatovecchio) se ne scavò una nuova, quasi rettilinea, corrispondente alla Via Cavour di oggi: essa partendo da Via Manin si congiungeva in Piazza degli Uccelli alla roggia di ponente. A Est, nel frattempo, sorgeva un nuovo gruppo di edifici fuori dal recinto.

Furono allora aperte tre porte: una in corrispondenza della Riva Bartolini, una nel punto in cui oggi si trova la fontana della piazza Libertà, una in fondo a Via Cavour.

Un tratto di queste vecchie mura della seconda cinta è osservabile oggi in Corte Gia-

comelli, presso un negozio che ha l'insegna «*Alle vecchie mura.*» Nel 1853, collocando i tubi del gas illuminante, si trovarono tracce del muraglione di questo secondo recinto nei pressi della fontana in Piazza Libertà.

Fuori delle mura di questo secondo recinto restavano la Chiesa di Sant'Odorico (e cioè



MAJERONI E LEONARDUZZI : Pianta di Udine

Gino di Caporiacco

# ESPULSO di Caporiacco

SEGUE DA  
PAGINA 1

fatta di sacrifici e di rinunce, di lutti e di dolore, sempre lotta ideale e generosa e sia detta una volta per tutte, pur nelle sue legittime rivendicazioni, non ha mai chiesto né preteso alcun sacrificio dal popolo friulano; il quale, certamente, per il rispetto che noi sempre gli abbiamo portato, non potrà condividere le assurde e meschine affermazioni espresse dal Consigliere del Movimento Friuli Gino di Caporiacco.

Come ognuno vede, l'interrogazione contiene delle frasi esplicitamente offensive: «disennato atteggiamento», «osa scrivere», «assurde e meschine affermazioni», e, inoltre, esula palesemente dalle competenze della Regione, che non può certo censurare un Consigliere per la sua attività giornalistica.

Il nostro rappresentante avrebbe potuto (era suo diritto) opporsi all'accettazione dell'interrogazione lesiva nei suoi confronti, ancora venerdì 24. Ma il Presidente dell'Assemblea Ribezzi, non legge — come dovrebbe in base a un articolo del regolamento — le interrogazioni alla fine di ogni seduta: si limita ad annunciarne i titoli seguiti dai nomi dei firmatari.

Per questo motivo, cioè per il mancato rispetto del regolamento, di Caporiacco ha conosciuto in ritardo il contenuto dell'interrogazione e, con una civiltà letteraria pregava il Presidente Ribezzi di re-

spingere l'interrogazione medesima. La lettera non otteneva l'effetto voluto, perché, Ribezzi aveva deciso di accettare l'interrogazione che, veniva inclusa nell'ord. della seduta del 28 gennaio.

Il nostro Consigliere reagiva allora prontamente e chiedeva la parola.

Mentre stava parlando il Presidente dell'Assemblea gli toglieva improvvisamente il diritto di parola, al che di Caporiacco replicava che avrebbe continuato a parlare perché era stato offeso dai colleghi del M.S.I.

Il Presidente, dopo una nuova ammonizione, decideva di sospendere la seduta per alcuni minuti.

Alla ripresa dei lavori, di Caporiacco era di nuovo in piedi, deciso a difendersi e, convinto della sua buona causa, pronto a battersi fino in fondo. Riprendeva a parlare.

Ribezzi (un D.C. friulano, non dimentichiamolo) minacciava a questo punto di espellerlo dall'aula: di Caporiacco dichiarava di essere disposto ad accettare l'espulsione piuttosto di sopportare un'offesa.

Ribezzi allora lo espellere e delegava al D.C. Romano il compito di accompagnarlo fuori dall'aula: così per la prima volta nella storia del Consiglio regionale un consigliere veniva espulso (per una seduta).

Ma la incresciosa vicenda non era ancora finita, perché il prov-

vedimento di espulsione era stato preso violando per l'ennesima volta il regolamento.

Infatti, fra lo stupore generale, cinque minuti dopo essere uscito dall'aula, di Caporiacco rientrava ed andava a sedersi al suo posto. Alcuni Consiglieri ridevano, altri non capivano: tutti si aspettavano tempesta.

Il nostro Consigliere Schiavi, infatti, presentava una «mozione di ordine» e faceva presente che, in base a un articolo del regolamento, il Presidente non può allontanare dall'aula un Consigliere: può solo proporre al Consiglio la sua espulsione e il Consiglio decide a maggioranza semplice.

Il Ribezzi, senza accusare il colpo, poneva ai voti l'espulsione di Caporiacco: votavano a favore dell'espulsione i liberali, i democristiani e i socialisti. Votavano contro i comunisti e i consiglieri del P.S.I.U.P.

Vincevano i favorevoli. Per cui il nostro Consigliere si avviava verso l'uscita, non senza aver annunciato un ricorso alla Giunta del regolamento, e protestando contro coloro che lo avevano offeso usando la carta intestata della Regione. Dichiarava, inoltre, che accettando l'interrogazione, la Regione assumeva un atteggiamento contrastante un diritto costituzionale fondamentale: quello della libertà di stampa.

Si concludeva così un fattaccio senza precedenti: una vicenda che non dimenticheremo facilmente, perché caratterizzata da una serie di errori di applicazione del regolamento che, nel caso specifico, si sono trasformati nella violazione dei diritti personali irrinunciabili di un uomo, costretto a subire insulti (scritti) senza poter reagire.

Non è un caso però che questo uomo appartenga al M.F.: da troppo tempo si stanno usando due pesi e due misure e si colpiscono sempre coloro che difendono il Friuli.

Ogni volta che un nostro Consigliere interrompe un collega si odono squilli di campanello e ammonizioni. Non altrettanto succede quando le interruzioni provengono da altri banchi.

E, domandiamoci cari lettori, perché non è stato espulso il D.C. Rigutto quando (il 17 dicembre) ha cercato di ingaggiare una partita di pugilato con i nostri Consiglieri?

Non era forse un comportamento da espulsione? Ora capite che cosa intendiamo dire quando parliamo di due pesi e due misure.

\*\*\*

Infine dedichiamo poche righe ai missini friulani, ovvero agli elettori del Consigliere Boschi.

Questi ha firmato l'interrogazione offensiva contro di Caporiacco, «reo» di aver ridimensionato il «martirio» e «italianità» di Trieste e di aver descritto il sacrificio dei friulani.

Si domandino serenamente, i missini, se mai il loro rappresentante ha illustrato il sacrificio patriottico del Friuli e se mai si è sognato, intento com'è a osannare alla Città Martire, di chiedere il giusto riconoscimento dei friulani morti per l'Italia. Si domandino se è il caso di dare con voti friulani un nuovo paladino a Trieste o, in parole povere, se non è opportuno cambiare il modo di votare o l'uomo da eleggere.

Ugo Walter

## COME HANNO VOTATO

# COSÌ SULLA 23

### Per il silenzio

Berzanti Alfredo (DC), Bianchini Rino (DC), Coccianni Giovanni (DC), Cogo Albino (DC), Coloni Sergio (DC), Comelli Antonio (DC), D'Antoni Vittorio (PRI), De Blasio Luigi (DC), De Carli Francesco (PSI), Del Gobbo Emilio (DC), Devettag Cesare (PSI), Di Gallo Mario (DC), Dulci Giuseppe (PSI), Fratini Balilla (DC), Martinis Libero (DC), Metus Giovanni Battista (DC), Mizau Alfeo (DC), Moro Enzo (PSI), Pittino Emma (DC), Pittoni Arnaldo (PSI), Ramani Nicolò (DC), Rigutto Aldo (DC), Rinaldi (de) Teodoro (DC), Romano Giacomo (DC), Stopper Marco (DC), Tripani Antonio (DC), Virgolini Mario (DC), Zanin Ultimo (DC).

### Assenti

Bertoli Rinaldo (PLI), Dal Mas Bernardo (PSI), Ginaldi Aleardo (DC), Giusti Bruno (DC), Masuto Luigi (DC), Pascolat Arrigo (PCI).

Stoka Carlo (Unione Slovena), Trauner Sergio (PLI), Uvri Giuseppe (DC), Varisco Salvatore (DC), Viciario Giovanni (DC).

### Per la chiarezza

Bacicchi Silvano (PCI), Baracetti Arnaldo (PCI), Bergomas Furio (PCI), Bettoli Mario (PSIUP), Bosari Otello (PCI), Boschi Vittorio (MSI), Calabria Arturo (PCI), di Caporiacco Gino (MF), Cecotto Corrado (MF), Coghetto Alvise (PCI), Cuffaro Antonio (PCI), De Cecco Flaminio (PSIUP), Gefter Wondrich Riccardo (MSI), Lovrha Dusan (PCI), Morelli Alfio (MSI), Morpurgo Daniele (PLI), Moschioni Antonio (PCI), Pellegrini Giacomo (PCI), Rizzi Rinaldo (PSIUP), Schiavi Fausto (MF), Zorzonon Spartaco (PCI).

NON HA VOTATO (in base al regolamento)

Ribezzi Michelangelo (DC), Presidente del Consiglio Regionale.

# PER SAN VITO

L'Assessore Stopper ha risposto recentemente alla nostra interrogazione riguardante il Mandamento di San Vito al Tagliamento, che fuge da serbatoio di mano d'opera per il Mandamento di Pordenone.

Ottenuta la risposta, il nostro Consigliere Schiavi ha dichiarato:

Signor Presidente, signori Consiglieri, io sono sostanzialmente e profondamente insoddisfatto.

La risposta dell'Assessore alla Programmazione, se pure esiste ancora questo termine in questa Regione, è del tutto insoddisfacente.

Giusto quanto dice il collega Bettoli: prima bisogna prendere atto di quelli che sono i problemi ed il problema primo - per quanto riguarda l'agricoltura - è effettivamente quello dell'esistenza di una classe retrograda qual è quella dei grandi proprietari terrieri, residui di quel passato che noi vo-

gliamo cancellare dalla nostra terra.

E' inutile che l'E.R.S.A. dica di voler intervenire se non si mette in testa che quella è una classe da eliminare dal Friuli. Gli interventi potranno essere addirittura dannosi, se serviranno a potenziare i vari latifondisti.

Non sono, invece, d'accordo con il collega Bettoli quando dice che Ponderoso non è concorrenziale con altri. Sì, caro Bettoli, è concorrenziale con altri: è concorrenziale con la grosse industrie di Pordenone, che hanno bisogno del vuoto a San Vito per attirare quei famosi operai che non trovano, per pagari 60.000 lire al mese.

Questa è la verità di fondo: c'è la concorrenzialità, la concorrenzialità che non si vuole eliminare, quella stessa che origina la nostra emigrazione, emigrazione che è costretta ad uscire non più forse tanto per mancanza di posti di lavoro, quanto per insufficiente rendimento degli stessi. Grazie.

## LA LEGGE - TRUFFA

laurea, nonostante lo smoking che qualche volta indosso, sono, resto e ambisco a restare, un montano che dice pane al pane, e vino al vino.

Voi vi nascondete dietro tre ordini di scuse:

1) rifacimento della legge 23, 2) relazione alle Commissioni, 3) questioni di segretezza personale.

Sul primo punto — rifacimento della legge — dico che originerebbe una situazione peggiore dell'attuale.

Sul secondo ha già detto bene di Caporiacco.

Sul terzo: questioni personali. Io ragiono da uomo pratico e vi contro immediatamente: di Caporiacco ha dimostrato che c'è solo un campo nel quale potete accampare questa scusa. Orbene noi per l'assistenza diretta al personale della Regione non abbiamo obiezioni che voi lo facciate, discrezionalmente e siamo quindi disposti a votare a favore di un emendamento al nostro articolo il quale dica che questi interventi possono rimanere discrezionali.

Le vostre scuse, quindi, nulla tolgono al fatto di fondo: qui si deve decidere se l'amministrazione regionale deve essere una casa di vetro o una casa chiusa!

Ed io vi dico che se insistete nella vostra posizione, noi dobbiamo pensare che dietro alla vostra opposizione ci sia ben altro che la riservatezza.

Noi vi dobbiamo dire che un fatto così grave prova che le vostre proposte di moralizzazione sono solo parole vuote di qualsiasi significato; noi vi dobbiamo dire che siete democratici del portafoglio!

Non mi rivolgo tanto alla Democrazia Cristiana se non alle singole persone; come partito, infatti, la DC ha fatto dell'intrallazzo un sistema,

e con questo sistema ha sporcato l'Italia.

Mi rivolgo, invece, ai Socialisti che sono cospicuamente assenti. Vede solo l'amico Moro: nemmeno a te caro Moro, nemmeno a voi Socialisti, mi appello in nome dell'antico spirito che pure tanto bene ha fatto nel passato per le categorie meno abbienti, a voi mi appello in nome del puro e semplice buon senso politico: sono queste le leggi che vi hanno politicamente rovinato! Con queste leggi la DC vi distrugge! Con queste leggi ad andare avanti rendendovi colpevoli di questi sconci, voi non risaltate la china!

Devo anche ricordarti, caro Moro, che nella relazione provinciale di maggioranza del tuo partito, è stata chiesta specificatamente l'abolizione di questa legge. E presso i vostri elettori abolirla non vuol dire dividerla in pezzi; vuol dire pubblicare gli elenchi!

Mi rivolgo a te, D'Antoni, che non hai voluto seguire il consiglio di starete via che pure ti avevo dato. E' perfettamente inutile che La Malfa vada alla televisione a dire che bisogna moralizzare l'Italia; è perfettamente inutile che egli risponda così bene a Montanelli sul «Corriere», se poi tu voti qui per questa legge. Io ti dico che se lo farai ti denuncerò ai probiviri del Partito Repubblicano per indignità.

(Dopo alcuni battibecchi fra Del Gobbo, di Caporiacco e Cecotto, Schiavi ha concluso):  
Nonostante l'indubbio vantaggio propagandistico che ci regalerete se insisterete sulla vostra posizione, noi vi preghiamo in nome della democrazia, ed anche semplicemente dell'onestà personale, di rivedere la vostra posizione.

## A. VERARDO

RICAMBI TRATTRICI AGRICOLE - INDUSTRIALI  
SPECIALIZZAZIONI OLEODINAMICHE



UDINE - Via Marangoni, 17-21-23 - Telefono 82727

hobbytoys

di Carlo Belgrado

GIOCATTOLE - HOBBY - MODELLISMO  
Via Gemona n. 70a Udine Telefono 23801